



CORSO SUI GRANDI GIOCHI FOM

La locandina del corso

«Il Grande gioco» insegnato agli animatori

Un «classico» della Fom, un efficace strumento di animazione a disposizione dell'oratorio che ora è anche un'opportunità di rilancio dopo il difficile periodo della pandemia. Si tratta del Grande gioco robinsoniano che la Fom promuove da decenni e che sarà oggetto di un corso, in programma domenica 7 novembre, dalle 9.30 alle 16.30, presso l'oratorio San Carlo di Milano (piazza San Gerolamo 15), rivolto ai responsabili dei gruppi animatori e agli animatori più esperti. Il Grande gioco è una complessa attività di animazione. La sua ideazione e preparazione può durare mesi, coinvolgendo varie fasce d'età,

dai nonni ai genitori, dai giovani animatori alle ragazze e ai ragazzi degli oratori. Per sua natura è un evento pubblico, oltre le mura dell'oratorio in cui lo si inventa, e per questo si trasforma in un vero e proprio spettacolo coinvolgente. Ma ciò che lo rende davvero unico è il suo carattere «robinsoniano», ossia l'uso sapiente di materiali di recupero, riciclati e reinventati al punto che ciò che altri considerano scarto diventa risorsa preziosa. L'obiettivo del corso del 7 novembre è far toccare con mano la fattibilità del Grande gioco come esperienza straordinaria e trainante, coordinare il gruppo animatori nella sua organizzazione e

I responsabili sono attesi domenica 7 novembre al corso e laboratorio organizzato dalla Fom all'oratorio San Carlo di Milano. Iscrizioni entro il 3, richiesto Green pass

realizzazione e, in ultima analisi, far sperimentare lo stile educativo dell'animazione oratoriana. Grazie a laboratori, prove sul campo e presentazioni multimediali, i partecipanti al corso (educatori, animatori,

giovani e adulti, da 2 a 5 persone per ogni oratorio) potranno acquisire le tecniche, le modalità e lo stile, per realizzare qualcosa di davvero unico, per esempio in vista del rilancio del Carnevale ambrosiano dei ragazzi, della possibilità di organizzare grandi feste oratoriane primaverili o nella prospettiva dell'Oratorio estivo. Ecco il programma dettagliato: dalle 9.30 alle 10 «Il Grande gioco, cos'è, perché, per chi», storia, senso, motivazioni, tipologie, esposizione con supporto video; dalle 10 alle 11 «Dall'ideazione alla verifica di un Grande gioco, come e con chi», passaggi del processo organizzativo e la loro realizzazione, modalità

esperienziale, esemplificazione; dalle 11 alle 12.30 e dalle 13.30 alle 16.30 «Il Grande gioco... qui e ora», costruzione e messa in scena in scala ridotta (con simulazione) del Grande gioco «Il milletrecento». Iscrizioni online entro il 3 novembre o fino all'esaurimento dei posti disponibili (quota 10 euro). È richiesto il Green pass. Durante la giornata è previsto il pranzo al sacco e alle 8.30 sarà possibile partecipare alla Messa presso la parrocchia dei Santi Martiri Nereo e Achilleo (viale Argonne 56). Ciascun iscritto dovrà portare un lenzuolo o telo di qualsiasi colore, in tinta unita (di recupero).

Sabato i ragazzi delle diocesi lombarde a confronto con l'arcivescovo e i Pastori della regione. Nel pomeriggio conclusioni di monsignor Gervasoni con finale affidato a Giacomo Poretti



Dall'alto in basso, Matteo Camponovo, Chiara Mariani e Giacomo Grassi



GIOVANI e VESCOVI

Un dialogo sinodale che porta frutto

MILANO 6 NOVEMBRE 2021



L'arcivescovo, monsignor Mario Delpini

«Parlate di voi stessi e delle vostre speranze»

«Iniziamo un cammino insieme...». I vescovi lombardi esprimono l'intenzione di avviare un cammino condiviso. «Anche i giovani sono Chiesa - sottolinea l'arcivescovo, mons. Mario Delpini, in questa intervista rilasciata in preparazione dell'evento di sabato - Come parlano i giovani ai loro coetanei a proposito della loro fede, della loro preghiera, della loro speranza, della loro concezione della vita? La Chiesa parla ai giovani come a tutti: non abbiamo altro da dire che il Vangelo. Non abbiamo da dire altro che Gesù. Non riusciamo a dire altro che «vieni e vedi». Non possiamo dire altro che parole scomode: convertitevi e credete al Vangelo. Possiamo dirlo parlando o diffondendo immagini, usando libri o piattaforme, spettacoli in piazza o messaggi online. Ma non abbiamo altro da dire che «Gesù è qui e ti chiama». Continua l'arcivescovo: «Ci chiediamo: ma la *Christus vivit* è tutto quanto è stato il Sinodo dei vescovi sulla fede e il discernimento vocazionale dei giovani dove è finito? Ci sono giovani che hanno letto? Ci sono comunità che hanno rilanciato la cura pastorale per la fede dei giovani e per la loro vocazione? I giovani cristiani si prendono cura dei loro coetanei che si fanno domande sulla fede, sull'affettività, sulla vocazione?». Allora il punto di partenza del cammino insieme sarà l'incontro del 6 novembre in Duomo. «I vescovi - afferma mons. Delpini - hanno bisogno che voi parliate di voi stessi, dei vostri coetanei, delle vostre domande, delle vostre speranze. Abbiamo pensato di aprire un dialogo con voi, perché sentiamo il desiderio di immaginare il futuro della vostra comunità, dove vivete, il futuro della Chiesa, e il vostro futuro. Tutti cerchiamo non tanto risposte che diventino ricette, ma come fessure attraverso le quali la luce possa entrare anche nelle stanze buie. A me sembra che di stanze buie ce ne sono tante. Talvolta imprigionano giovani e libertà, e noi abbiamo la fiducia che si possano aprire finestre, che si possa scoperchiare il tetto e guardare il cielo, che si possa camminare su strade promettenti, perché noi crediamo che Gesù sia la via, la verità e la vita». Un'occasione straordinaria per i vescovi, che potranno così dialogare con i giovani, ascoltarne le loro esperienze e il loro vissuto e per i giovani per esprimere pensieri e proposte. Un prezioso esercizio di incontro, perché i giovani possano aiutare i pastori nel discernimento di alcune dinamiche culturali, decisive proprio per la vita dei giovani. Sui cinque «sentieri» giovani e vescovi si preparano a muovere i loro passi. «Forse siamo cambiati tutti, anche noi vescovi - prosegue l'arcivescovo -. Anche i giovani sono cambiati. Noi siamo in debito di un'attenzione specifica in questo tempo complicato. Credo che alcuni messaggi siano particolarmente necessari. Così come sei, sei adatto alla vita, all'amore, così come sei, sei amato da Gesù: *rassicurarsi*; c'è una promessa affidabile: *alimentare la speranza*; c'è un'amicizia che rende migliori, c'è una comunità che ti apprezza e che ti invita: *raccolgere*». «Si tratta - conclude mons. Delpini - di accendere un fuoco, una luce, un ardore, che possa contagiare molti e generare una missione». (L.G.)

DI LETIZIA GUALDONI

«I vescovi, con loro le Chiese di Lombardia, cercano i giovani per un fatto molto semplice: senza la ricerca dell'altro non si è Pastori - rileva don Stefano Guidi, coordinatore di Odielle (Oratori diocesani lombarde) -. La Chiesa è come un vaso di creta, di cui il tesoro è Cristo: non può né trattenere, né difendere. Può solo offrire il dono a sua volta ricevuto». Ascoltare i giovani, allora, permette alla Chiesa di ritrovare quella giovinezza che non è solo un'età della vita, ma una dimensione del cuore, quella dell'apertura alla vita, alla ricerca, al desiderio di amare e di essere amati. Sono ancora forti le risonanze dell'esortazione apostolica post-sinodale di papa Francesco *Christus vivit*. La pandemia ha un po' rallentato la ricezione di questo documento decisivo, che attende ora di essere veramente assunto e vissuto. L'incontro in programma sabato 6 novembre nel Duomo di Milano sarà l'inizio di un cammino insieme, tra giovani e vescovi, per un rinnovamento della Pastorale giovanile lombarda, in prospettiva della Giornata mondiale della Gioventù di Lisbona del 2023. «Un dialogo sinodale che porta frutto» rappresenta il desiderio dei vescovi delle Diocesi lombarde, che ne hanno affidato la realizzazione a Odielle. L'evento si svilupperà dalle 9.30 alle 12.45, a partire dall'introduzione dell'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, e attraverso i cinque «sentieri» che guideranno il confronto: vocazione e lavoro; affetti, vita e do-

Giovani e vescovi pronti al dialogo

no di sé; riti; ecologia; intercultura. Dalle 14.30 alle 17, nel Salone Pio XII di via Sant'Antonio 5, vi sarà una restituzione sintetica delle cinque tematiche, seguita dalle conclusioni del vescovo delegato per la Pastorale giovanile della Cel, monsignor Maurizio Gervasoni, e un finale sorridente con l'attore Giacomo Poretti. «Dall'incontro con i vescovi, ciò che desidero è che, discutendo dei temi proposti, si possa cogliere quale sia l'origine profonda di un certo modo di viverli - spiega Matteo Camponovo, neolaureato in Fisica, educatore in oratorio, uno dei giovani coinvolti per la Diocesi di Milano -. Nei dialoghi con alcuni amici, sulla tematica dei «riti», abbiamo considerato che la festa, tra i riti, per noi giovani è particolarmente ricercata, allo scopo di far dimenticare le fatiche e i problemi della vita, una sorta di analgesico. Credo che l'unico modo con cui la Chiesa possa rendere protagonisti i giovani è un cammino che li renda persone nuove, impegnate con una gratuita e una positiva di-

sguardo, anche davanti alle circostanze più difficili». Per Chiara Mariani, laureata da pochi giorni in Medicina e chirurgia e attiva nel volontariato, il dialogo attorno al tema «lavoro e vocazione», «in un momento di cambiamento dall'università al mondo del lavoro, può essere uno strumento in più per crescere, mettersi in discussione e maturare una nuova consapevolezza». Assegnato al tavolo «affetti, vita e dono di sé», Giacomo Grassi, insegnante in un liceo scientifico e in un istituto tecnico, desidera portare in primis «le domande profonde che accompagnano la vita affettiva di qualunque giovane, dai miei alunni fino ai miei amici, e la mia esperienza personale. Cos'è l'amore? Come si riconosce un amore vero? Cosa vuol dire che Dio chiama attraverso l'amore di un uomo/di una donna? Cosa vuol dire donarsi all'altro per sempre?». Il coinvolgimento dei giovani nella vita della Chiesa rappresenterà la grazia di un nuovo inizio.

IN DIRETTA STREAMING

Come seguire la giornata

L'evento del 6 novembre vedrà la diretta partecipativa di un gruppo rappresentativo di 200 giovani che si confronteranno in un ascolto reciproco con i vescovi delle Diocesi lombarde, secondo i «sentieri» tracciati dalla *Christus vivit* e individuati da cinque tematiche. Per tutti sarà possibile seguire in streaming i due momenti in plenaria, il mattino in Duomo e del pomeriggio nel salone Pio XII, collegandosi sul canale YouTube «OdI Oratori diocesani lombarde». La trasmissione sarà disponibile anche sul portale diocesano www.chiesadimilano.it e tramite i social della Pastorale giovanile.

La loro freschezza può contagiare tutta la Chiesa

Possiamo imparare lo stile di chi si lascia provocare, sfidare e importunare, da chi si sforza di correre sulla strada del Vangelo

Crocevia di storie e culture che si mescolano in una variegata moltitudine, specchio della nostra società, il Duomo è il cuore della Chiesa ambrosiana, ma anche di tutta la Lombardia. Ecco, dunque, il cuore del dialogo con i giovani. Per iniziativa dei vescovi lombardi, sabato 6 novembre diverrà luogo di un «tavolo di confronto», espressione di una Chiesa che, al suo interno, riflette sui giovani con i giovani e con i propri Pastori.

Proprio per avviare e continuare un dialogo che sia fruttuoso e possa aiutare la Chiesa a ritrovare la sua freschezza originaria, secondo una modalità d'incontro straordinaria saranno allestiti 14 tavoli, per l'ascolto del vissuto, delle domande e delle speranze dei giovani, corrispondenti ai dieci vescovi a capo delle Diocesi lombarde e ai quattro vescovi ausiliari di Milano. «Non mi ricordo che sia mai accaduto che i vescovi di Lombardia, e tutti insieme, si siano messi ad ascoltare un gruppo di giovani. Può essere un'opportunità nuova per un metodo nuovo: vorrei essere evangelizzato dai giovani - afferma monsignor Luca Raimondi -. Vorrei imparare lo stile di chi si lascia provocare, sfidare e importunare da chi si sforza di correre sulla strada del Van-

gelo con passo più veloce del mio. Vorrei essere lì non solo «per» loro, ma «con» loro». «L'occasione di sentire alcuni giovani che esprimono le loro attese e le loro perplessità di fronte alla visione cristiana della vita, in tutti quegli aspetti che coinvolgono la loro mente e il loro cuore, mi sembra un'occasione davvero unica e originale - sottolinea monsignor Giuseppe Vegezzi -, per ascoltare ciò che lo Spirito dice alla Chiesa attraverso questi giovani». «Ora è arrivato il tempo di incontrarci, di ascoltarci vicendevolmente - rileva monsignor Paolo Martinelli -. È importante anche che questo dialogo avvenga innanzitutto non su «temi di Chiesa», ma su parole che intrecciano la fede con la vita e che i giovani sentono in modo particolare. Vo-

cazione e lavoro, nella prospettiva di un senso per cui impegnare la vita intera. I riti (non solo le celebrazioni liturgiche, molti riti segnano la nostra vita quotidiana, personale e sociale...). Gli affetti, la vita e il dono di sé: chi più dei giovani sente l'urgenza di affetti autentici? L'ecologia, soprattutto nella visione provocante voluta da papa Francesco: una ecologia «integrale» che chiede «conversione» e nuovi stili di vita. L'interculturalità: l'incontro tra persone portatrici di differenze culturali, umane e spirituali vede il mondo giovanile protagonista, oltre antichi pregiudizi e stereotipi convenzionali». «A partire da una inclusione sempre più profonda, quale sarà il volto della Chiesa lombarda nei prossimi anni? Come potremo trasmettere efficacemente la gioia del Vangelo in una

Giovani raccolti in preghiera



società plurale e multiforme? Che cosa ci aiuta a vincere la paura di compiere l'esodo necessario a ogni autentico dialogo? Come possiamo comprendere le ragioni dell'altro e capire fino in fondo che il fratello conta più delle posizioni che giudichiamo lontane dalle nostre pur autentiche certezze? Come possiamo riconoscer-

ci davvero fratelli e sorelle?», si interroga il vicario generale monsignor Franco Agnesi, suggerendo una riflessione. Per essere profondamente Chiesa, dell'oggi e del futuro, non si può che immaginare di cercare le risposte in un cammino condiviso con i giovani. (L.G.)